



Culture e Studi del Sociale - CuSSoc

ISSN: 2531-3975

Editors-in-Chief

Felice Addeo, Giuseppe Masullo, Giovanna Truda

Book Review. Manuale di educazione al genere e alla sessualità, Fabio Corbisiero, Mariella Nocenzi e Consiglio Scientifico della Sezione AIS Studi di Genere (a cura di). UTET, 2022

ANTONELLA BERRITTO

Come citare / How to cite

Berritto, A. (2023). Book Review. Manuale di educazione al genere e alla sessualità, Fabio Corbisiero, Mariella Nocenzi e Consiglio Scientifico della Sezione AIS Studi di Genere (a cura di). UTET, 2022. *Culture e Studi del Sociale*, 8(2), 133-137.

Disponibile / Retrieved <http://www.cussoc.it/index.php/journal/issue/archive>

1. Affiliazione Autore / Authors' information

University of Naples "Federico II", Italy

2. Contatti / Authors' contact

antonella.berritto[at]unina.it

Articolo pubblicato online / Article first published online: Dicembre 2023



- Peer Reviewed Journal

INDEXED IN
DOAJ

Culture e Studi del Sociale

www.cussoc.it

Book Review. Manuale di educazione al genere e alla sessualità, Fabio Corbisiero, Mariella Nocenzi e Consiglio Scientifico della Sezione AIS Studi di Genere (a cura di). UTET, 2022

Antonella Berritto

University of Naples "Federico II", Italy

Email: antonella.berritto[at]unina.it

Offrire un manuale sul tema dell'educazione al genere e alla sessualità non è semplice ma è stata la sfida di ricercatrici e ricercatori che, a partire da un percorso di studi e riflessioni, hanno realizzato un volume ricco di esperienze e conoscenze, anche extra-sociologiche. Un tema complesso, quello affrontato, che accompagna diversi aspetti della tematica in generale e che rende il campo di studio e di analisi articolato, ampio e ricco di approcci molteplici. Pur avendo una costruzione prettamente sociologica, il volume di Fabio Corbisiero e Mariella Nocenzi, edito da UTET, propone al lettore un'introduzione globale degli studi e delle ricerche nazionali e internazionali più recenti sul tema del genere e della sessualità attraverso una corposa panoramica teorica e metodologica a partire da diversi interrogativi di ricerca che rendono il volume interessante per studiosi e studiose del tema ma, anche, per chi semplicemente vuole sapere di più circa la tematica in oggetto.

Dunque, come scrivono le autrici e gli autori, la riflessione di fondo su cui si basa il volume è: «perché un Manuale sul genere e la sessualità come oggetto dei processi educativi?» (p. XVI). Alla base di questo interrogativo è stato costruito l'intero impianto del volume che parte da una re-visione degli studi sul genere dalle scienze sociali in generale e dalla sociologia in particolare.

Il concetto di genere, come spiega la letteratura sul tema, parte dall'assunto che la differenza tra l'identità femminile e quella maschile non debba necessariamente coincidere con la differenza sessuale tra maschio e femmina. Secondo la sociologia, infatti, le caratteristiche di genere, come l'identità, i ruoli, le espressioni, oppure le relazioni, rappresentano il prodotto culturale di una costruzione altrettanto culturale di fenomeni di vita associata che si modellano e siccome «la cultura è invenzione, questa assume forme diverse in luoghi diversi e cambia nel tempo in quei luoghi stessi» (p. XV). Per questa ragione, in un periodo storico politico e sociale come quella che stiamo vivendo, emerge l'esigenza di fornire ad altre studiose ed altri studiosi concetti e categorie sociali connesse al genere e alla sessualità in una prospettiva transdisciplinare, per studiare queste due tematiche fornendo a questi concetti una chiave di lettura approfondita e consapevole delle trasformazioni sociali in atto. Riflettere successivamente sulla dimensione di genere esercita una funzione critica in differenti ambiti della vita sociale come quello dell'educazione e della socializzazione. Tuttavia, la motivazione di fondo che vede il volume concertarsi in questi due ambiti della vita sociale è da rintracciarsi, non solo in ambito politico – laddove vediamo soprattutto la Commissione europea occuparsi di programmi specifici sulle dimensioni dell'uguaglianza di genere e il supporto alle comunità LGBTQ+ – ma anche nella ricerca sociale sul tema che chiarisce come ancora le disuguaglianze di genere persistono e generano intrecci intersezionali influenzando negativamente non

solo sullo sviluppo delle persone, ma perfino, sullo sviluppo economico e sociale delle nazioni.

Il volume restituisce a chi legge, nella chiara eterogeneità dei differenti approcci e prospettive, relazioni e punti di intersezione, tra i vari argomenti in esso presenti, che permettono di dare spiegazioni efficaci, dal punto di vista analitico e interpretativo, sulla tematica in questione. La particolarità di questo volume, oltre ad essere un inedito in Italia, risiede nel cambiamento di paradigma che vuole portare: «genere e sessualità sono aspetti basilari della ricerca sociale e non terra di confine dei settori scientifico-disciplinari *mainstream*. Un cambiamento di paradigma è, dunque, fondamentale anche nelle aule scolastiche e universitarie. La concezione del genere, infatti, determina le nostre identità, le nostre relazioni e i nostri comportamenti sociali, ancora troppo frequentemente segnati da dicotomie gerarchizzanti. In quest’ottica le riflessioni di questo Manuale vanno considerate come strumenti epistemologici, espressivi e politici utili ad abbattere gli steccati del pregiudizio e della disuguaglianza sociale. Fenomeni che non sono più archiviabili come argomenti controversi e pervasivi, ma che hanno il compito di fare chiarezza all’interno di una giungla di riflessioni controverse» (p. XIX).

La struttura del libro, nonostante la sua ricchezza, risponde all’esigenza delle autrici e degli autori di fornire un Manuale che potesse arrivare ad un pubblico eterogeneo, in particolare, immaturo su queste tematiche. Tanto è vero che all’interno dei capitoli l’idea editoriale è stata quella di inserire *think points*, domande di autovalutazione, box di approfondimento su temi e concetti, che regalano alle lettrici e al lettore una riflessione critica e un approfondimento su diverse angolazioni. Il volume si mostra interessante, ricco di spunti, testi di riferimento, grafici e tabelle che facilitano la lettura dello stesso dando la possibilità di cogliere il genere e la sessualità in tutte le sue dimensioni: dall’educazione alla salute, dal linguaggio alle istituzioni, dalla comunicazione e media alla religione, fino all’ultimo capitolo. Quest’ultimo probabilmente risulta essere quello più accattivante per chi vuole davvero comprendere quali possano essere le nuove prospettive di ricerca sul genere e la sessualità e soprattutto per chi vuole capire le nuove frontiere metodologiche dei “gender studies” nonché le traiettorie future che la società e le politiche stanno disegnando.

Il testo è diviso in nove capitoli, ognuno dei quali scritto a più mani. Ogni capitolo rappresenta un tassello che contribuisce ad interpretare il genere e la sessualità secondo una prospettiva nuova e innovativa esplorando questioni chiave e nozioni. Il primo capitolo raccoglie la complessa definizione del concetto di genere attraverso un excursus storico e una ricognizione della letteratura di riferimento – dalle teorie classiche fino agli approcci più contemporanei – per poi soffermarci sugli *womens’s studies*, *men’s studies* e studi LGBT+. Dunque, in questa parte, la ricognizione socio-storica del concetto di genere fa da perno all’intero capitolo cercando di comprendere come questo concetto possa essere stato definito dalle scienze sociali e come è stato affrontato dalle varie teorie sociologiche. Il secondo capitolo affronta, invece, il concetto di sessualità. Un tema di interesse per la teoria e la ricerca sociologica da qualche decennio. Successivamente, le autrici e gli autori – dopo aver passato in rassegna gli approcci teorici e la loro evoluzione negli anni – affrontano la questione legata alla socializzazione alla sessualità nella famiglia e nel gruppo dei pari.

Nel terzo capitolo chi scrive si sofferma, questa volta in modo più dettagliato, proprio sul processo di socializzazione partendo da un interrogativo specifico: «è possibile pensare una socializzazione che non sia anche socializzazione al genere?» (p. 69). Partendo da questo interrogativo, il capitolo dispiega tutte le fasi del processo, imprescindibile poiché alla base della vita in società. Un processo, inoltre,

complesso con il quale la persona entra nella società, acquisendo valori, norme, regole attraverso pratiche e istituzioni che sono la famiglia, la scuola, il gruppo dei pari, il linguaggio e il gioco. Per questa ragione, tale capitolo si sofferma successivamente non solo sulla relazione socio-educativa ma tenta poi di fare un affondo sulla tematica dell'infanzia e sul ruolo delle istituzioni nella costruzione educativa del genere.

Il quarto capitolo disvela l'approccio di genere alla salute, più chiaramente, guarda con la lente del genere alla tematica della salute e della medicina nonché al benessere e alla riproduzione umana per poi affrontare la tematica del corpo, della procreazione medicalmente assistita e alla tecnica del *social egg freezing*. Tematiche queste contemporanee che vengono affrontate nel volume con un piglio analitico scientifico e, allo stesso tempo, critico. Il capitolo, in seguito, si sofferma sulla popolazione migrante e sulle determinanti sociali della salute nei migranti ponendo il focus sulle differenze che, ancora oggi, si registrano nella nostra società. Nel quinto capitolo, invece, si comprendono come le istituzioni sociali forniscono modelli di comportamento che possono essere poi trasformati in leggi e che danno significato alle caratteristiche sessuali e di genere. Il riferimento, di conseguenza, alle istituzioni ritorna spiegando come quest'ultime siano promotrici di trasformazioni e di processi di cambiamento in atto. Passando per la famiglia – come una delle principali istituzioni della nostra società – il capitolo affronta la relazione tra genere e rappresentanza politica, tra genere e mercato del lavoro, per poi discutere circa l'argomento delle *gendered social policies* e capire come queste ultime – sia a livello europeo che poi italiano – attuino, nella nostra società, politiche significative per la parità di genere. Non mancano, inoltre, i riferimenti al Next Generation EU e al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che discute, nella Missione 5, circa il tema della disparità di genere e dell'inclusione sociale. Un ulteriore affondo è sulla scienza, in particolare agli ambienti accademici e di ricerca dove l'eguaglianza di genere, come spiegano le autrici e gli autori, è frequentemente percepita come una meta acquisita, anche se, le statistiche e le indagini sociologiche ne descrivono una realtà diversa. Il sesto capitolo affronta il tema della violenza interpersonale che è oggi fra i temi più rilevanti nella ricerca sociale e nel dibattito pubblico. Il capitolo ripercorre l'origine della violenza di genere proponendo l'analisi di questo fenomeno, negli ultimi anni, focalizzando l'attenzione su alcuni punti critici come il passaggio dalla normalità all'anormalità del fenomeno stesso.

Il campo d'analisi su questo fenomeno riguarda differenti aspetti: dallo stupro alla prostituzione forzata, dai femminicidi agli aborti selettivi, i delitti d'onore e le mutilazioni genitali femminili. Le modalità con cui la ricerca sociale affronta e studia il tema della violenza di genere sono illustrate, in questo capitolo, mostrando come si è sviluppata la letteratura sul tema e come, nel corso del tempo, si sono evolute le metodologie e le tecniche nonché gli strumenti metodologici per lo studio della violenza di genere. Agli approcci di tipo quantitativo, utilizzati nei primi studi sul fenomeno della violenza di genere, si sono abbinati strumenti sempre più efficaci, di tipo qualitativo, che indagano l'esperienza più soggettiva della violenza di genere e i contesti e i significati ad essa associati. Le autrici e gli autori poi si concentrano su due fattispecie culturalmente definite come la violenza nelle organizzazioni criminali e in quella terroristica.

Il settimo capitolo, affronta la comunicazione sul genere e sulla sessualità che consiste nello scambio e nella costruzione di messaggi nella trasmissione di informazioni su questo tema. Il rapporto tra genere e media è un tema di riflessione oramai classico per la ricerca sociale che si è sviluppato grazie all'esistenza dei movimenti

femministi. Lo sviluppo dei media porta, di fatto, la ricerca sociologica a riflettere ancora di più su questo fenomeno. Tuttavia, come spiegano le autrici e gli autori, i media possano contribuire ad influenzare i processi educativi a fronte dell'emergere di fenomeni devianti quali, ad esempio, il cyberbullismo, il bullismo e il bullismo omofobico. Nell'ultima parte del capitolo ci si concentra, invece, sulle ricadute pratiche dei media, rivolgendosi alle lettrici e ai lettori – docenti della scuola secondaria inferiore e della scuola secondaria superiore o professionisti dell'educazione e della comunicazione nonché studenti e studentesse – spiegando come il ruolo dei media nella socializzazione al genere è il presupposto per riflettere sull'esistenza di promuovere strategie educative legate a un uso corretto e produttivo dei mezzi di comunicazione e del linguaggio.

Il capitolo otto fornisce alle lettrici e al lettore una panoramica sulle categorie LGBT+. Come ben sappiamo, l'acronimo LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali, Trans*) è di origine anglosassone ed «è utilizzato per indicare le persone che manifestano un senso di appartenenza al sesso o al genere non binario, intersessuale o queer ed evidenzia la diversità culturale basata sull'identità di genere e la sessualità» (p. 251). Tale capitolo ha l'intento di precisare le definizioni con lo scopo di descriverne la rappresentazione sociale e discutendo sulle forme e sulle pratiche di riconoscimento. In maniera puntuale gli autori di questa sezione suggeriscono chiarimenti su alcune espressioni, oramai usuali nella società e nella ricerca sociale, precisandone le terminologie e i concetti. All'interno del capitolo troviamo, anche, suggerimenti di ricerche sociologiche su gay e lesbiche che possono essere utili, alle studiose e agli studiosi di questi temi, per comprendere quali possano essere le tecniche di ricerca utili per studiare tali categorie.

Il Manuale si conclude con un capitolo estremamente interessante sulle nuove prospettive di ricerca sul genere e la sessualità che propongono oggetti di ricerca che superano la rappresentazione binaria e adottano approcci metodologici come, ad esempio, quelli intersezionali e leggono le diseguaglianze come una criticità da rimuovere in un modello di sviluppo sostenibile. Negli ultimi anni, infatti, un ampliamento dello spettro tematico sugli studi di genere ha portato ricercatrici e ricercatori a svolgere diverse ricerche su identità e orientamento sessuale per comprendere anche i fenomeni di marginalizzazione e di esclusione sociale che ne conseguono. Lo sviluppo di nuove metodologie e tecniche per lo studio di tali fenomeni pare difatti necessaria per individuare modalità di rilevazione capaci di includere tutte le diverse declinazioni espresse dalle persone LGBT+. Come spiegano i curatori e le curatrici, infatti, a livello nazionale il dibattito scientifico e metodologico sulle tecniche di rilevazione del dato sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere è ancora poco sviluppato, al contrario, a livello internazionale sono presenti diverse ricerche che studiano in maniera dettagliata questa tematica. Oltre, quindi, alle nuove prospettive di ricerca da intraprendere, il capitolo fa un affondo molto interessante sulle politiche europee come i programmi della Commissione europea sui temi dell'uguaglianza e la parità di genere. Non è un caso, appunto, che gli obiettivi che si pone l'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile chiedono di porre fine ad ogni forma di discriminazione e esclusione di genere. Le autrici e gli autori, in questo volume, compiono un'operazione audace rileggendo tali politiche – come anche il PNRR e il Next Generation EU – in una prospettiva più ampia includendo anche le altre categorie, non solo le donne.

Il volume si presenta, infine, come un utile strumento per accostare approcci, ricerche e prospettive future concedendo la possibilità di costruire, come già detto all'inizio, un vero e proprio inedito e un originale trattato sui temi della sessualità e

Book Review. Manuale di educazione al genere e alla sessualità, Fabio Corbisiero, Mariella Nocenzi e Consiglio Scientifico della Sezione AIS Studi di Genere (a cura di).
UTET, 2022

del genere. Benché tali temi, come è possibile annoverare, anche solo da una prima lettura del Manuale, dimostrino grande complessità, le curatrici e i curatori sono riuscite/i a creare un testo di facile lettura e di agevole comprensione, pieno di molteplici spunti di riflessioni in merito, ricco di interrogativi da porsi e di approfondimenti da fare nonché letture che danno la possibilità alle novelle studiose e i novelli studiosi di ampliare la conoscenza sulle tematiche in oggetto. Di conseguenza, il testo dimostra essere anche un utile dispositivo didattico in ambiti educativo-formativi e professionali (e soprattutto) per complementare l'approccio "entropico" e disordinato dei social sul tema in oggetto. Le esperienze educative sulle tematiche del genere e della sessualità si stanno moltiplicando, in particolare nel nostro paese, alimentando accesi dibattiti tra insegnanti, educatrici e educatori, genitori e amministratori pubblici, oltre che sulla stampa, per questo la necessità di realizzare un Manuale che possa essere utilizzato anche in taluni ambiti diviene fondamentale per fornire conoscenze oltre che sviluppare competenze su argomenti così complessi come quelli trattati in questo volume.